

PIETRO CONTRUCCI

Memorie della vita e del tempo mio
Il Risorgimento italiano vissuto
da un sacerdote pistoiese

Prefazione di Giorgio Petracchi
Introduzione e cura di Giampaolo Perugi

Gli
Ori



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA

Volume promosso dall'Associazione Storia e Città



Un particolare ringraziamento alla Biblioteca Comunale Forteguerriana di Pistoia per le immagini fornite

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

Trascrizione del manoscritto
Giampaolo Perugi

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Impianti e stampa
Baroni e Gori, Prato

© Copyright 2019
per l'edizione Gli Ori
per i testi gli autori

978-88-7336-766-6
tutti i diritti riservati
www.gliori.it

La Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia ha deciso da tempo, su proposta della Associazione Storia e Città, di finanziare la pubblicazione del presente volume, ove per la prima volta viene dato alle stampe il manoscritto Memorie della vita e del tempo mio di Pietro Contrucci.

Con tale scritto il sacerdote pistoiese, nato a Calamecca, ha voluto lasciare ai posteri la propria autobiografia.

Non era affatto sconosciuta agli studiosi l'esistenza di detto manoscritto conservato alla Biblioteca Forteguerriana ma, come sottolinea il Prof. Giorgio Petracchi nella sua introduzione, non era stato ritenuto degno di essere pubblicato, essendo considerato lo stesso di poca valenza storica.

Al contrario secondo lo stesso Petracchi la pubblicazione è degna di nota in quanto nell'autobiografia Contrucci "traccia i profili di gran parte della classe colta pistoiese che tra il 1815 e il 1848 prese parte al Risorgimento" e di conseguenza è fonte per riuscire a capire le idee del tempo e contribuisce al lavoro dello storico teso a ricostruire la storia di quel periodo.

Si deve quindi ringraziare il Prof. Giampaolo Perugi di aver avuto l'intuizione di pubblicare il manoscritto.

D'altra parte l'ampia e approfondita prefazione a questo volume dimostra la conoscenza di Perugi per quel periodo storico particolarmente significativo per Pistoia e pone in evidenza come Pietro Contrucci sia stato una figura sicuramente importante nel suo tempo: un sacerdote dai molteplici interessi e attività, convinto sostenitore della causa liberale, seppur da posizioni moderate.

E fra le molteplici attività del sacerdote vi fu anche quella di essere stato uno dei fondatori della Cassa di Risparmio di Pistoia.

Fu infatti l'estensore nel 1830 del manifesto che invitava a sottoscrivere le azioni della nascente banca, costituzione caldeggiata da Niccolò Puccini e sostenuta da altre personalità dell'epoca, con

Sommario

l'intento di creare un istituto di credito che venisse incontro ai bisogni delle classi sociali meno agiate.

E quindi, anche sotto tale profilo, il lavoro di Perugi è degno di nota in quanto non solo traccia un'attenta e documentata analisi delle vicende del tempo, ma delinea e approfondisce la figura di una persona che contribuì a costituire quell'Ente del quale la nostra Fondazione deve mantenere la memoria storica.

Luca Iozzelli
*Presidente Fondazione
Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia*

GIORGIO PETRACCHI Prefazione	9
GIAMPAOLO PERUGI Introduzione	29
PIETRO CONTRUCCI <i>Memorie della vita e del tempo mio</i>	127
Indice dei nomi	299

Prefazione

GIORGIO PETRACCHI

Mi ero chiesto spesso, e me lo chiedo anche mentre scrivo questa *Prefazione* all'edizione delle *Memorie autobiografiche* di Pietro Contrucci, curata magistralmente da Giampaolo Perugi, la ragione per cui una fonte molto importante per comprendere il Risorgimento pistoiese, abbia atteso così tanto tempo (centosettanta anni circa dalla sua stesura) prima di vedere la luce.

Richiamo l'attenzione su questa circostanza. Non si tratta, infatti, di una scoperta recente, di un manoscritto emerso improvvisamente dai ricchi fondi d'archivio della Biblioteca Forteguerriana. Al contrario: la fonte era nota da tempo e visitata nel tempo. Era addirittura servita da canovaccio al giovane storico locale Alfredo Chiti per l'impianto della sua monografia *Il Risorgimento italiano nel carteggio di Pietro Contrucci*, pubblicata a Torino (Paravia) nel lontano 1904.

Chiti non aveva, però, ritenuto opportuno pubblicarla. E ciò in apparente controtendenza con l'indirizzo storiografico positivistico - erudito seguito della neonata Società Pistoiese di Storia Patria. Costituita nel 1898, la Società si era, infatti, data per scopo principale l'edizione delle fonti di storia locale quale premessa indispensabile ad un serio lavoro storiografico. L'indirizzo programmatico, è vero, era rivolto al passato non alla contemporaneità. Quindi l'edizione dei documenti inediti, o la revisione critica delle fonti già edite, avrebbe dovuto privilegiare la storia dell'antico comune di Pistoia e della sua antica circoscrizione. Alla storia moderna

veniva fatta una sola concessione: segnatamente al «movimento innovatore e riformatore di Scipione de' Ricci»¹.

La mancata pubblicazione delle *Memorie* avrebbe ben potuto ascriversi allo specifico indirizzo programmatico, con tacita intesa degli organi direttivi della Società di Storia Patria, di cui Chiti era socio ordinario. Sennonché l'autore stesso si assume, in prima persona, la piena responsabilità della decisione. Scrive Chiti nell'ultima pagina della sua opera:

A qualcuno, che potrebbe osservarci perché ci siamo limitati a trarre [dalle *Memorie*] a spizzico qualche frase rispondiamo che le *Memorie* non hanno interesse storico né letterario; solo biografico. Basta dare un'occhiata a quelle piccole carte, per vedere come esse contengano solamente una serie di impressioni talora su fatti notissimi, tal'altra su fatti di niuna importanza avvenuti in Pistoia; riunite il più delle volte senza nesso logico o interrotte da lunghe citazioni di brani di opuscoli politici, o di articoli di giornali italiani ed esteri che davan luogo a prolissi ed acri apprezzamenti. Anzi questa asprezza di giudicare che ritroviamo in quel momento della vita del C. e che attesta quasi una sua persistente incontentabilità, derivava dall'aver voluto considerare lo svolgimento della politica italiana dalla quieta sua casetta, o dal portone di qualche farmacia, o dai locali dell'accademia pistoiese².

Un tale giudizio sbrigativo e liquidatorio si espone ad essere vagliato alla luce sia della personalità del giovane storico, sia della cultura pistoiese del tempo. Già ad una prima lettura, la coda della citazione rivela la ragione soggettiva (ed inconfessata) della mancata pubblicazione della fonte. Le *Memorie* autobiografiche del Contrucci consegnano al giovane storico un materiale storiografico difficile da signoreggiare. Libertà di pensiero, asprezza dei giudizi ed una sottile, ma costante, venatura di anticurialismo si richiamano a vicenda. Dei vescovi pistoiesi Contrucci delinea, con rapide ed incisive notazioni, i tratti caratteriali e in qualche caso anche le peculiarità fisiche, esaltati in modo caricaturale e spregiativo. Non risparmiava nessuno, ad eccezione del vescovo Angelo Maria Gilardoni.

Il grasso e rubicondo vescovo Francesco Falchi Picchinesi, che vide da ragazzo in visita in Val di Forfora, viene definito come il più feroce reazionario contro il vescovo Scipione de Ricci. Don Giusep-

pe Rospigliosi, che il 1° maggio 1814 prese possesso della Toscana in nome del granduca Ferdinando III, viene denigrato come «il più cupo e feroce reazionario e superstizioso curialista romano». E si trattava, si ricordi bene, dell'esponente di un'illustre famiglia pistoiese, che tra i suoi antenati vantava un pontefice: Clemente IX. Con il successore di Falchi Picchinesi, il vescovo Francesco Toli, con il quale Contrucci ebbe più di un contrasto, è ancora più icastico: egli è definito in queste *Memorie* «il navigatore più abile nelle tempeste politiche e il più destro a conciliarsi la benevolenza dei potenti».

Tra i grandi temi ricorrenti nel manoscritto le tirate contro il clero incolto e rilassato sono frequenti. L'antigesuitismo è militante, elevato quasi ad una categoria morale. Tutto ciò collega implicitamente il pensiero del Contrucci alla ecclesiologia ricciana sulla necessità dell'educazione spirituale e morale del clero, alla teologia giansenista relativa al tema della grazia divina e a quello del potere del papato e dei vescovi nella Chiesa. Le *Memorie* sono, perciò, pervase di un culto esplicito nei confronti del granduca Pietro Leopoldo e da un rispetto sommesso nei confronti di Scipione de' Ricci. Questo tratto si coglie indirettamente anche negli elogi rivolti a quella generazione di dotti sacerdoti (Panieri, Thyron, Bartoli, O'Kelly) formati dall'Accademia Ecclesiastica (una sorta di Port-Royal della diocesi), istituita nel 1783 nel Convento degli Olivetani. Di questi sacerdoti, in buona parte rifluiti nelle scuole rurali e urbane come insegnanti, o come precettori presso le famiglie patrizie pistoiesi, Contrucci aveva tenuto viva la memoria negli anni Trenta e Quaranta, pubblicando una serie di *Elogi* perché se ne emulasse la rettitudine³.

Ce n'era abbastanza per mettere a disagio il giovane storico. Il quale, un po' intimorito dall'«uomo di grande cultura»⁴, e privo dell'autorevolezza intellettuale necessaria a padroneggiare una fonte per più aspetti scomoda, si autoassolve dall'obbligo di editarla, svalutandone importanza e originalità (qualora si voglia prescindere dal costume storiografico italiano di sempre, per cui un giovane ritiene di ricavare più lustro dal pubblicare una monografia che dal dedicarsi alla curatela di una fonte)⁵.

3. P. Contrucci, *Opere. Edite e Inedite*, vol. III, *Elogi*, Cino, Pistoia 1841, p. 166.

4. *Il Risorgimento italiano nel carteggio...*, cit., p. 100.

5. Non è, forse, senza significato il fatto che il volume non fosse recensito sul *Bullettino*. Della sua pubblicazione fu data breve notizia nella *Cronaca* («BSP», 1904, 3, p. 166).

1. *Due parole di prefazione*, in «*Bullettino storico pistoiese*» (d'ora in poi «BSP»), 1898, 1. Cfr. anche G. Pinto, *La nascita della Società pistoiese di storia patria*, in «BSP», 1998.

2. *Il Risorgimento italiano nel carteggio di Pietro Contrucci*, cit., p. 100.